

I manifesti della propaganda politica in mostra all'Università dell'Insubria

Per l'occasione realizzato un catalogo che raccoglie immagini e saggi scritti da professori dell'Università e studiosi del fenomeno politico



Ha ottenuto un notevole successo la mostra "1948 e dintorni: Manifesti Politici Immagini e Simboli dell'Italia repubblicana" organizzata nel Salone di Rappresentanza dell'Università dell'Insubria dal 3 giugno al 4 luglio 2008, nella sede di via Ravasi, a Varese.

Nell'anno che segna i 10 anni di vita dell'Ateneo, i 60 anni delle elezioni del 1948 e i 100 anni dalla nascita di Giovannino Guareschi, l'Ateneo ha allestito una mostra sui manifesti politici delle campagne elettorali del periodo successivo alla seconda guerra mondiale, facendo così, significativamente convergere i tre anniversari. La mostra è stata alle-

stita su iniziativa dell'Istituto di Studi Superiori dell'Insubria Gerolamo Cardano, grazie al contributo del Comitato per il Decennale e dell'*International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities* dell'Università degli Studi dell'Insubria.

In mostra ben 131 manifesti propagandistici - provenienti dalla raccolta del fotografo piacentino Maurizio Cavalloni - realizzati dalle diverse forze politiche per il referendum istituzionale del 1946, le elezioni politiche del 1948, le elezioni amministrative del 1951 e la successiva tornata politica del 1953. La maggior parte della cartellonistica rappresenta lo scontro tra Democrazia Cristiana e Fronte Popolare, in particolare per le elezioni del 1948. Non si trattava della contrapposizione tra due partiti, ma della guerra tra due visioni del mondo: da un lato De Gasperi con gli Stati Uniti e la Chiesa, dall'altro Togliatti e Nenni con l'Urss e il bolscevismo.

Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale i cartelloni rappresentavano il mezzo più efficace di formazione del consenso: la radio riservava ai partiti uno spazio ridotto; i giornali restavano un privilegio per pochi; la tv ancora doveva arrivare nelle case degli italiani. Per questo le forze politiche si concentrarono sulla propaganda muraria, capace al contempo di raggiungere gli individui e le masse, gli analfabeti e gli intellettuali. Ognuno lo fece a modo suo: la Dc perlopiù ricorreva all'uso di immagini evocative, poche parole, qualche slogan. Coltello tra i denti, colbacco in testa: un soldato sovietico campeggia sul manifesto e, sotto, la scritta minacciosa: "è lui che aspettate?" Questo era il genere di immagini che la DC affiggeva in gran quantità sui muri di tutta l'Italia in occasione delle elezioni del '48. È stato calcolato che la sola Democrazia Cristiana stampò oltre cinque milioni di copie dei suoi 14 diversi manifesti, cui si sommarono i 23 volantini stampati in 38 milioni di copie, oltre alla



Manifesto realizzato da Guareschi nel 1948



innumerevole quantità di cartoline, strisce, opuscoli. Il Fronte Popolare mirava a stimolare maggiormente il lato razionale che non quello emotivo dell'elettore, ricorrendo a materiale propagandistico più ricco di parole, che di immagini e utilizzando come simbolo la faccia di Garibaldi stagiata

su una stella rossa. Di quegli anni, di quelle elezioni è forse l'immagine più celebre quella tratta dalla vignetta ideata da Giovannino Guareschi: un omino munito di matita è in procinto di votare, sopra la scritta: "nel segreto della cabina elettorale Dio ti vede, Stalin no!"



La Tagliola, manifesto DC 1948



L'ultima trasformazione "cecchino di Truman", manifesto FDP 1948

Il Catalogo della mostra

Il Centro di storie Locali dell'Università dell'Insubria ha realizzato un catalogo della mostra che, oltre a raccogliere una notevole quantità di materiale iconografico, è arricchito da saggi scritti per l'occasione da prestigiosi docenti e studiosi del fenomeno politico italiano.

Il Catalogo - curato da Filadelfo Ferri, direttore dell'*International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities* dell'Università degli Studi dell'Insubria - è arricchito dal prezioso contributo di autorevoli studiosi del fenomeno politico. Dopo la premessa di Carlo G. Lacaita, professore ordinario di Storia Contemporanea dell'Università degli Studi di Milano e presidente dell'Istituto varesino "Luigi Ambrosoli" per la storia dell'Italia contemporanea e del movimento di liberazione, il volume raccoglie i saggi: «18 Aprile 1948: "Gli italiani decidono oggi del loro destino"», di Antonio Maria Orecchia, docente di Storia Contemporanea dell'Università degli Studi dell'Insubria, una ricostruzione in chiave storica e sociale degli albori della Prima Repubblica. Segue il saggio: "La politica all'americana. La campagna elettorale del 18 aprile 1948 a Varese", di Enzo R. La Forgia, docente di Italiano e Storia dell' I.C.I.S. Varese e segretario dell'Istituto "Luigi Ambrosoli", che ci restituisce uno spaccato di come Varese visse le elezioni nel periodo post bellico. A seguire il contributo di Claudio Bonvecchio, ordinario di Filosofia Politica dell'Università degli Studi dell'Insubria, dal titolo "Guerre cartacee", un viaggio nel simbolismo denso di significati della propaganda muraria; infine «"Dio ti vede, Stalin no" Guareschi alle elezioni del 1948», il saggio di Gianmarco Gaspari, professore Associato di Letteratura Italiana dell'Università degli Studi dell'Insubria, sul periodo elettorale visto attraverso la penna del celebre scrittore emiliano. Un modo per ricordare così Giovannino Guareschi nel centenario della sua nascita e nel quarantennale della sua morte.

